

## SCENDE IN STRADA IL LATTE ITALIANO

MILANO Soltanto 0,32 centesimi per avere la certezza di acquistare un litro di ottimo latte fresco italiano. Non è un sogno, ma il prezzo pagato da migliaia di cittadini che hanno partecipato ieri all'«operazione trasparenza» organizzata dalla Coldiretti in tutte le principali piazze della Lombardia (dove si produce il 40% del latte italiano) contro l'enorme sproporzione tra il prezzo riconosciuto agli allevatori, appunto 0,32 centesimi al litro, e quello pagato dai consumatori nei negozi e supermercati pari a 1,32 centesimi al litro, con un rincaro del 300%.

Gli allevatori hanno deciso di incontrare i consumatori in piazza con l'obiettivo di far conoscere la realtà economica del settore, dove agli allevatori resta meno del 25% del prezzo di vendita al commercio mentre industrie e distribuzione si spartiscono il restante 75%, ma anche di denunciare l'atteggia-

mento degli industriali del settore che «da diversi anni impongono riduzioni del prezzo alla produzione senza alcun beneficio per i consumatori mettendo a grave rischio le stalle e il latte italiano a favore delle importazioni».

Anche per questo, si legge in una nota di Coldiretti, nelle piazze interessate dall'iniziativa, il latte è stato venduto con la scritta «il nostro latte italiano di qualità» a indicare la provenienza e origine della materia prima che, a causa dei ritardi nella legislazione nazionale e comunitaria, resta tuttora sconosciuta nelle etichette del latte normalmente acquistato con la spesa.

L'obiettivo, conclude la Coldiretti, è quello di rendere obbligatoria l'indicazione dell'origine del latte in etichetta per rispondere alle domande dei consumatori che chiedono sia trasparenza che possibilità di scelta.

## RC AUTO, MARTEDÌ LA VERIFICA DELL'ACCORDO

MILANO Tariffe raffreddate per un anno e sconti a neopatentati e motorini. Era questo l'impegno preso dalle compagnie assicuratrici in occasione dell'accordo sull'Rc Auto firmato lo scorso maggio. Per vedere cosa è successo in questi sei mesi, e quindi se le tariffe sono realmente rimaste ferme, l'appuntamento è fissato per il 21 ottobre, quando il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, riunirà intorno a un tavolo l'Ania e le associazioni dei consumatori che firmarono l'accordo.

Alla verifica di martedì prossimo, appuntamento già messo nero su bianco nell'accordo di maggio e che dovrebbe essere ripetuto ad aprile del 2004, l'Ania si presenta convinta del fatto suo. «L'accordo - afferma il direttore generale Giampaolo Galli - ha sicuramente funzionato e lo dimostreremo con i numeri». È vero, conferma Paolo Landi dell'Adiconsum, una delle sigle che hanno messo la loro firma in calce al documento, che

decisioni di nuovi aumenti non si sono viste, «ma c'è stato l'effetto trascinamento di incrementi decisi in precedenza». E nel frattempo, aggiunge, «è anche arrivata la patente a punti, che ha portato a una riduzione dei sinistri del 20%». L'Adiconsum, quindi, martedì farà un po' di conti sull'accordo, ma non perderà l'occasione per rilanciare: «Questi fattori e l'entrata in vigore delle norme contro i falsi sinistri - dichiara Landi - rendono evidente la necessità di una riduzione generalizzata delle tariffe».

Riduzione che, secondo l'Ania, non può che avvenire a fronte di una riduzione dei costi, per la quale occorre ancora creare le condizioni. Galli sottolinea infatti come sia opportuno avviare «tutte le iniziative necessarie per la sicurezza stradale e la lotta alle frodi, per creare le condizioni di una riduzione dei costi e quindi di un contenimento delle tariffe».

## NO LIMITS

Il mensile rivolto alla disabilità

In edicola con l'Unità a € 2,20 in più

## economia e lavoro

## NO LIMITS

Il mensile rivolto alla disabilità

In edicola con l'Unità a € 2,20 in più

## «In piazza contro le bugie del governo»

Angeletti: la riforma delle pensioni è ingiusta, lo sciopero del 24 ottobre sarà grande e tranquillo

Roberto Rossi

MILANO Non solo scioperi e manifestazioni. Ma anche lettere. Lettere simili a quelle che il governo spedirà domani a 18 milioni di famiglie (le stesse alle quali è stato recapitato l'euroconvertitore) ma con l'intento inverso: spiegare le ragioni del sindacato in materia previdenziale. «Forse 18 milioni di lettere saranno un po' troppe - ci dice Luigi Angeletti, segretario della Uil - . Non abbiamo gli stessi mezzi di cui può disporre Berlusconi. Cercheremo di inviarle ai nostri iscritti. Vedremo, poi se ci sarà la possibilità, sempre nei nostri limiti, di ampliare i destinatari elencando i punti del nostro dissenso rispetto alle bugie del governo».

**A proposito di uniformità di mezzi, domani avrete un incontro con il presidente della Rai, Lucia Annunziata. Che cosa le direte?**

«Le diremo che vorremmo essere nelle condizioni per poter esprimere le nostre opinioni nello stesso modo con cui Palazzo Chigi ha avuto la possibilità di farlo. Manifesteremo la giusta esigenza di porre alle persone di fronte la possibilità di conoscere tutti i punti di vista e di poter fare valutazioni».

**E secondo lei ci saranno le condizioni perché questo possa avvenire?**

«Me lo auguro, ovviamente. Visto che il governo sostiene la tesi contraria alla nostra sulla assoluta necessità di fare una riforma previdenziale ci piacerebbe avere un po'

di spazio anche a noi. Speriamo di essere messi nelle condizioni di potere utilizzare i mezzi più importanti, come, appunto, la televisione».

**Lei ha parlato di punti da elencare nelle missive agli italiani. Li vogliamo riassumere?**

«Il primo riguarda la questione relativa alla sostenibilità o meno del nostro sistema previdenziale. Noi diciamo che è sicuramente sostenibile nei prossimi anni. Perché non è vero, come sostiene il governo, che si spenda per la previdenza il 13,8% del Pil. Inoltre ci sono tante forme di assistenza che non c'entrano nulla con la previdenza».

**Ad esempio?**

«Di esempi ce ne sarebbero molti. Le indico solo uno degli ultimi. Nella primavera di quest'anno, nel silenzio più totale, il fondo previdenziale dei dirigenti d'azienda, è stato trasferito all'Istituto nazionale di previdenza, con un debito di un miliardo di euro e poco più. Questo ovviamente è andato a gravare sui meccanismi dell'Inps. È stata un'operazione che è passata sotto traccia, una delle tante. Abbiamo fatto, usando una battuta, della solidarietà alla rovescia. I pensionati poveri hanno pagato anche per i pensionati ricchi».

**In questo modo quel 13,8% si ridurrebbe?**



Il segretario della Uil Luigi Angeletti

Luca Zennaro/Ansa

«Quando si dice quanto costa la nostra previdenza in Italia bisogna fare il ragionamento del sottosegretario per le politiche sociali Alberto Brambilla che ha cominciato a distinguere tra assistenza e previdenza. Se si fa così è chiaro che quel 13,8% diventa un numero del tutto fittizio. Questo andrebbe spiegato alla Commissione europea, così come al Fondo monetario internazionale che fa sempre finta di non capirne».

**Tornando ai punti programmatici. Che cosa altro spieghere nella lettera?**

«Spiegheremo come alcuni calcoli del governo siano errati. Palazzo Chigi dice: nel 2030 la nostra spesa previdenziale crescerà a livelli insostenibili. Questa ipotesi è fatta tenendo conto di proiezioni che si basano su delle condizioni irreali».

**Quali?**

«La prima condizione ci dice che il reddito nazionale, in questi anni, non crescerà oltre l'1%. Ovviamente, se così fosse, avremo qualche altro problema oltre le pensioni. Senza dimenticare poi come questo dato sia in contraddizione con tutte le altre proiezioni di crescita, fatte dal governo, che davano il nostro Pil attorno al 2-3%».

**Tra i vari punti con i quali si tenta di dare una spiegazione**

**alla riforma c'è anche quello legato all'età della popolazione lavorativa nei prossimi anni. Lei è d'accordo?**

«No. L'equazione presentata dal governo agli italiani è troppo semplice. Si dice: camperemo più a lungo, faremo meno figli e, in questo modo, la popolazione lavorativa diminuirà. Di conseguenza la quota dei pensionati rispetto alla popolazione tenderà a crescere. Se fossero vere queste proiezioni il nostro sistema produttivo sarebbe vicino al collasso. Non avremo la possibilità di accendere la luce, non di pagare le pensioni».

**E invece?**

«In realtà avverrà una cosa molto semplice. Ammesso che il tasso di natalità sia ancora vicino allo zero, il nostro sistema produttivo si reggerà grazie all'immigrazione. È una caratteristica di tutte le società che si sviluppano. Questo, naturalmente, ci dice che il nostro sistema previdenziale non è al collasso. Non servono interventi chirurgici come sostenuto dal governo. Il sistema non è malato. Al massimo ha una leggera influenza per la quale consiglieri solo qualche aspirina».

**Del tipo?**

«Cominciamo a omogeneizzare i contributi, ce sono troppe tipologie diverse. Poi incentiviamo le persone a rimanere al lavoro. Sono riforme semplici e non troppo impegnative».

**Nel frattempo ci sarà la giornata del 24. Che tipo di manifestazioni saranno?**

«Tranquille, grandi e, soprattutto, molto partecipate».

Manderemo anche noi lettere agli italiani. Il nostro sistema previdenziale non corre il rischio di bancarotta

## le nuove regole

## Gli assegni futuri tagliati del 30%

MILANO Se andasse in porto la nuova riforma delle pensioni che aumenta gli anni di contribuzione a 40, i futuri pensionati, cioè i giovani lavoratori di oggi, prenderanno un assegno previdenziale ridotto del 30% rispetto ai loro padri. Questo lo scenario che ci aspetta nel passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo, così come fotografato dalla Cgia, l'associazione artigiani di Mestre. Ma la situazione non cambia molto nemmeno con l'attuale legge previ-

denziale, cioè la legge Dini entrata in vigore nel 1995: secondo la Cgia, il «popolo dei capelli grigi», come vengono definiti i futuri pensionati, a causa della riforma Dini avrà una mensilità, rispetto ai pensionati attuali, inferiore di un terzo per chi lascerà il lavoro a 57 anni e dell'11% in meno se si fermerà a 65 anni. Per entrambi i casi - secondo la Cgia - i lavoratori dovranno aver maturato comunque almeno 40 anni di contributi considerata la nuova riforma in discussione in questi giorni che pone questo limite a partire dal 2008.

Il metodo di analisi utilizzato dalla Cgia - tra l'altro - mette a confronto padre e figlio nell'ambito dello stesso lavoro, pari retribuzione annua e analogo periodo di attività con l'unica differenza che per i più giovani ci si è basati sul sistema contributivo mentre per gli altri su quello retributivo. Tra i casi presi in esame c'è il pensionamento a 65

anni con 40 annualità di contributi. L'operaio (padre) che percepisce 20 mila euro lordi all'anno riceverà 1.294,44 euro mensili di pensione lorda. Da parte sua il figlio, con il sistema contributivo, raggiungerà la quota lorda di 1.156,56 euro con un differenziale, in negativo, di 137,88 euro pari appunto all'11% in meno; una differenza che per gli impiegati si stabilizza intorno ai 206 euro con una retribuzione lorda annua stimata di 30mila euro.

Nel secondo caso, 57 anni di età e 40 di contribuzione padre e figlio operai con 20 mila euro di retribuzione annua, la differenza sarà intorno ai 400 euro (la mensilità del padre è di 1294,44 euro a fronte di quella del figlio di 889,66 euro). Una differenza che sale a 607,15 euro per gli impiegati, sempre con 30 mila euro di retribuzione lorda annua, ma che in termini di percentuale è uguale a quella degli operai.

Attese migliaia di persone nei cortei di venerdì prossimo. I segretari di Cgil, Cisl e Uil parleranno, rispettivamente, a Bologna, Roma e Napoli. Previsti scioperi diversificati

## Oltre cento manifestazioni, il mondo del lavoro è pronto a fermarsi

MILANO Si intensificano i preparativi per lo sciopero generale di venerdì 24 ottobre, proclamato da Cgil, Cisl e Uil contro la riforma delle pensioni proposta dal governo. Per quella giornata, quando l'intero mondo del lavoro si fermerà, sono previste migliaia di persone in piazza, manifestazioni in tutte le città, discorsi dei maggiori leader sindacali.

Le mobilitazioni, che si svolgeranno su base provinciale, saranno oltre un centinaio. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil parleranno a Bologna (Guglielmo Epifani in Piazza Maggiore), Roma (Savino Pezzotta in Piazza Navo-

na) e Napoli (Luigi Angeletti in Piazza Matteotti).

«Le organizzazioni sindacali - si legge in una nota congiunta diffusa dai tre sindacati confederali - invitano i lavoratori, i pensionati, i giovani a manifestare per far riuscire lo sciopero generale di quattro ore indetto da Cgil, Cisl e Uil per contrastare la legge finanziaria e la controriforma delle pensioni, presentate dal governo».

A seconda delle specificità organizzative, lo sciopero generale di quattro ore avrà articolazioni diversificate nei vari settori. In particolare, il trasporto aereo si fermerà dalle 12,30 alle 16,30 e

quello ferroviario dalle 9 alle 13. I traghetti partiranno con quattro ore di ritardo, mentre per bus e tram l'agitazione avrà modalità differenziate territorialmente.

Il pubblico impiego e la scuola sciopereranno l'intera giornata, il settore del credito si fermerà per la mattinata. Per quanto riguarda l'informazione, i lavoratori di radio e televisioni incroceranno le braccia per quattro ore il 23 ottobre, mentre quelli di quotidiani e agenzie di stampa sciopereranno il 27 ottobre.

Parteciperanno allo sciopero per l'intera giornata di venerdì anche gli operatori dei servizi di igie-

ne urbana, funebri e cimiteriali, ma saranno assicurati i servizi minimi e indispensabili: sarà garantito l'incenerimento dei rifiuti ospede-

Dalle 9 alle 13 si bloccherà il trasporto ferroviario, dalle 12,30 alle 16,30 sarà il turno degli aerei

»

dalieri, la raccolta di pile, farmaci e siringhe abbandonate, la pulizia dei mercati, la raccolta dei rifiuti prodotti da case di cura, ospedali, caserme, comunità di recupero per tossicodipendenti, la pulizia e lo svuotamento dei cestini nelle aree di grande interesse turistico-museale.

Comizi e manifestazioni si terranno in tutte le principali città: a parlare saranno i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil e i segretari regionali e territoriali. Questo l'elenco delle più significative manifestazioni previste.

Adriano Musi (Uil) parlerà a Milano, Morena Piccinini (Cgil)

a Torino e Pier Paolo Baretta (Cisl) a Firenze; Mauro Guzzonato (Cgil) parlerà a Bergamo, Sergio Betti (Cisl) a Padova, Carmelo Barbagallo (Uil) a Cagliari; Carla Cantone (Cgil) parlerà a Udine, Giorgio Santini (Cisl) a Verona, Franco Lotto (Uil) a Lecce; Paolo Nerozzi (Cgil) parlerà a Catania; Raffaele Bonanni (Cisl) a Modena, Guglielmo Loy (Uil) a Castrovillari.

E inoltre, Gian Paolo Patta (Cgil) parlerà a Venezia, Anna Maria Furlan (Cisl) a Genova, Antonio Focillo (Uil) a Brescia; Titti Di Salvo (Cgil) parlerà a La Spezia, Renzo Bellini (Cisl) a Raven-

na; Marigia Maulucci (Cgil) a Treviso, Cesare Regenzi (Cisl) a Potenza, Giuseppe Casadio (Cgil) a Bari, Antonio Sorgi (Cisl) a Palermo; Achille Passoni (Cgil) a Salerno, Lamberto Santini (Cisl) a Cesena, Nicoletta Rocchi (Cgil) a Varese, Paola Agnello Modica (Cgil) a Macerata.

Lo sciopero generale a Trento e Bolzano si terrà, invece, il giorno 30 ottobre, a causa dello svolgersi delle elezioni amministrative il giorno 26 ottobre. A Trento parlerà Lamberto Santini (Uil) e a Bolzano Nicoletta Rocchi (Cgil).

l.v.